

Tursi ignora i caduti di Nassirya

● Caduti scomodi, evidentemente, quelli di Nassirya, per la sinistra genovese. Tanto scomodi da essere stati dimenticati dalle istituzioni amministrative locali proprio nel giorno - ieri - in cui ricorreva il secondo anniversario dell'attacco dei terroristi iracheni che provocò la morte di 2 civili e 17 militari italiani, tra cui il ligure Daniele Ghione, maresciallo dei Carabinieri. Talmente scomodi anche, quei Caduti - che pure hanno appena ricevuto una speciale onorificanza alla memoria del Capo dello Stato - da non meritare a Genova l'inaugurazione formale (promessa da un anno) della piazza a loro dedicata nel parco alla Vetta di Pegli, e nemmeno la visita di una delegazione ufficiale per deporre almeno una corona d'alloro nel secondo anniversario. A portare la corona sono stati ieri, invece, gli esponenti di Alleanza nazionale guidati dal capogruppo in Regione Gianni Plinio e da quello in Comune Gianni Bernabò Brea che prima si sono recati al cimitero di Staglieno, al cippo dei carabinieri, e successivamente (...)

SEGUE A PAGINA 40



IL TRESPÒLO che al momento ricorda la strage di Nassirya con la corona di An

40 Cronaca regione

La sinistra onora i nòglobal e snobba gli eroi di Nassirya

(...) hanno raggiunto la Vetta di Pegli per un omaggio ai soldati vittime dei kamikaze iracheni. «È di sconcertante gravità - sottolinea in proposito Plinio che era accompagnato, fra gli altri, dal segretario del partito Alfio Barbagallo - che il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, così solerte quando si tratta di inaugurare il cippo al nòglobal Carlo Giuliani, non si sia ancora degnato, a oltre un anno dalla deliberazione del consiglio comunale, di inaugurare piazza Caduti di Nassirya. Perché? - si domanda ancora il capogruppo di An in Regione -. Evidentemente - è l'amara riflessione - il ricatto politico degli ultracomunisti della sua maggioranza gli impedisce di fare quello che è negli auspici e nei sentimenti delle stragrande maggioranza dei cittadini genovesi». Analoga, pesante censura - come spiega il consigliere di Alleanza nazionale nella Circoscrizione Valbisagno, Domenico Morabito - arriva anche dal Circolo Ambientale di An «La Mia Terra» e dalla federazione provinciale di Azione Giovani che hanno organizzato un presidio a ricordo dei Caduti e affisso una targa «quale atto dovuto dinanzi al chiaro menefreghismo e alla scarsa sensibilità della giunta comunale, troppo spesso schiava degli estremismi dell'ultrasinistra». Eppure la promessa delle onoranze era

stata solenne, e uncinizzata - ricorda Morabito - in un documento approvato prima in circoscrizione, poi nella Sala rossa di Tursi il 27 maggio dello scorso anno, identificando le alture di Pegli come luogo idoneo da dedicare al «Parco ai Caduti di Nassirya». «Purtroppo - insiste la delegazione di An - a tutt'oggi l'amministrazione comunale è rimasta prigioniera di scelte ideologiche poco chiare e assolutamente

Plinio (An):
«Da Tursi neppure una corona per i Caduti»

Anche il sindaco della Spezia «dimentica» l'anniversario



PARCO DIMENTICATO
Ecco documentato in modo eloquente nell'immagine lo stato di degrado in cui versa attualmente il parco sulle alture di Pegli che il Comune di Genova aveva deliberato di dedicare ai Caduti di Nassirya con tanto di atto ufficiale del consiglio nel maggio dello scorso anno.
(FOTO: MACCARINI)

di parte, a differenza di altre città che sono passate dalle parole di cordoglio ai fatti».

Prende posizione, nel frattempo, anche Giacomo Gatti, nella veste di consigliere comunale di An alla Spezia, per rimarcare lo stesso disinteresse anche da parte del sindaco della città, Pagano: «Quella del primo cittadino spezzino nei confronti dei Caduti - commenta l'ex assessore regionale - è una dimenticanza

che la dice lunga sulla cultura di questo sindaco il quale trova i soldi per attaccare il governo, ma non per ricordare i nostri Caduti. Colpa, senza dubbio, di una convivenza all'interno della maggioranza con forze politiche che fino a qualche mese fa inneggiavano alla "resistenza irachena" o cantavano slogan tipo "dieci, cento, mille Nassirya", assolutamente respinti dalla coscienza collettiva della nostra comunità nazionale».